

Forme di Stato e di Governo

Forma di Governo: definizione

- È l'insieme delle regole che disciplinano la distribuzione del potere sovrano fra gli organi di vertice dell'apparato statale.
- Gli organi che vengono in rilievo vanno sotto la definizione di **organi costituzionali**: sono indefettibili, su di un piano di eguaglianza.
- È un concetto diverso da quello di **forma di Stato**: insieme di principi e regole fondamentali che caratterizzano un ordinamento statale, che informano i rapporti tra **autorità e libertà**; tra lo stato come **apparato titolare (governanti) della coercizione legittima e i governati**.

Forma di Stato e Tipo di Stato

- Il concetto di Forma di Stato è utilizzato sia per qualificare **l'insieme dei principi e delle regole fondamentali che caratterizzano un ordinamento statale (il rapporto fra l'autorità e la libertà)**, sia per indicare **le regole che disciplinano la distribuzione territoriale del potere politico** (i rapporti che si instaurano fra lo Stato centrale e gli territoriali: Stati membri, regioni, ecc.).
- Questa seconda definizione **si basa su una separazione verticale e non orizzontale dei poteri**.
- Alcuni autori preferiscono parlare di “tipi di Stato”: la forma di stato e la divisione orizzontale dei poteri non si sovrappone al modello di separazione verticale. L'articolazione territoriale del potere politico sarebbe trasversale alla forma di Stato, come dimostra la circostanza che essa si rinviene, appunto, anche in forme di Stato diverse da quella democratico-liberale (URSS, Nigeria).
- Tuttavia: anche l'articolazione territoriale del potere concorre a realizzare i fini/principi dello stato: determina anch'essa la relazione autorità-libertà.

Stato unitario

- Il potere viene attribuito al solo Stato centrale;
- Vi **decentramento burocratico**: tipico del sistema francese. Si ha l'attribuzione di determinati poteri a organi statali che li esercitano dentro un circoscrizione territoriale limitata nell'ambito di una catena gerarchica con gli organi centrali.
- In alcuni casi, il conferimento delle funzioni avviene in favore di enti non appartenenti all'organizzazione dello Stato:
 - 1) **decentramento locale**: che si dà a favore di enti territoriali. Spesso questi enti sono definiti **autarchici**: hanno la facoltà di porre in essere atti amministrativi che hanno la stessa efficacia ed esecutorietà di quelli posti in essere dallo stato centrale o dagli organi di decentramento burocratico funzionale dello Stato (Italia 1861-1948; Belgio).
 - 2) **decentramento funzionale** (o per **servizi**): il conferimento di funzioni è in favore di enti diversi dallo stato titolari di autonomia **funzionale**: perseguono interessi di comunità o di categorie specifici. Sono cioè diversi dagli enti territoriali (Comune, Provincia, ecc.) che invece sono definiti **esponenziali**, proprio perché sono chiamati a perseguire, curare, realizzare, a farsi carico non di specifici interessi, ma di tutti gli interessi che fanno capo alla comunità di riferimento (quella che è stanziata sul rispettivo territorio).

Stato composto

- Il potere è distribuito tra lo stato centrale/federale ed enti territoriali che sono titolari di poteri propri (poteri legislativi, amministrativi), direttamente stabiliti in Costituzione.
- Detti enti sono enti **politici**, perché esprimono finalità proprie; ed **esponenziali**, perché chiamati alla cura di tutti gli interessi delle collettività che a questi fanno riferimento.
- L'autonomia politica si manifesta 1) nella rappresentatività delle rispettive popolazioni; 2) nella possibilità di esprimere un indirizzo politico proprio (scelta dei fini da perseguire) anche diverso da quello espresso a livello centrale; 3) nella circostanza che una volta individuati i fini da perseguire, individuano anche gli strumenti (legislativi, amministrativi, ecc.) per conseguirli.

Rapporto tra forma di Stato e forma di governo

- Il concetto di forma di governo è più **ristretto** di quello di forma di stato: ne esamina una parte, quella relativa all'autorità.
- La forma di governo è legata alla forma di stato da un **rapporto di strumentalità**: è il mezzo che consente di conseguire i fini e i valori che l'ordinamento statale complessivo si prefigge di perseguire.
- La forma di governo è relativamente recente: presuppone che già si dia la opposizione dialettica (e dunque la separazione) tra **autorità-stato**, da una parte, e **libertà-società**: 1) che, cioè, sia già storicamente acquisita la nozione di forma di stato, che si è realizzato solo con il superamento dell'ordinamento feudale e l'avvento dello Stato assoluto; 2) che si sia realizzata la distribuzione del potere politico fra diversi organi, che segue l'avvento dello stato liberale e la piena affermazione del principio di separazione dei poteri.

Stato patrimoniale e forma di governo

Appare difficile parlare di forma di stato (e di governo) per forme politiche anteriori, quali lo **Stato patrimoniale**:

- la titolarità di poteri pubblicistici segue a una concezione patrimoniale del potere. Segue, cioè, alla indistinzione fra la persona fisica del proprietario delle terre e la carica pubblica che questi ricopre;
- Non si perseguono interessi generali, ma la salvaguardia e incremento dei poteri del signore.
- Rapporti privatistico-contrattuali tra Monarca e signori feudali.

Stato assoluto, autoritario e forma di Governo

- Anche per lo stato assoluto e per gli stati autocratici appare difficile parlare di forme di governo: il potere è accentrato nelle mani del monarca o dell'autocrate.
- Stato assoluto: prima forma di stato in senso proprio. Si inizia a distinguere l'interesse del monarca-proprietario da quello generale (Stato di polizia); creazione degli apparati che perseguono in nome e per conto del re fini pubblicistici; creazione di un esercito permanente; esazione dei tributi per finanziare i costi di mantenimento dell'apparato statale.
- Stato **autoritario**: forte concentrazione del potere, basso livello di consenso, uso della forza e repressione popolare.
- Stato **totalitario**: ideologia ufficiale dello Stato, uso manipolato della cultura, dell'informazione, della propaganda; partito unico e capo carismatico; mobilitazione permanente delle masse; struttura di tipo poliziesco.
- **Forte concentrazione del potere**. I fini della forma di stato assorbono la forma di governo. Come dire: per una forma di stato si dà una sola forma di governo.

Dittatura

- Forma di concentrazione del potere nelle mani di un organo monocratico:

1) **Dittatura commissariale**: organo monocratico (*dictator*) che rimonta alla Roma repubblicana (V-III sec. a. C.). È un magistrato straordinario titolare del comando interno (*imperium domi*) ed esterno (*imperium militiae*). È espressione del potere legittimo e costituito, presuppone uno stato di necessità. **Carica temporanea, con eccezionalità del potere;**

2) **Dittatura sovrana**: rottura con il passato ordinamento, è un potere costituente, di solito transitorio come la commissariale, ma, in realtà, tende ad autolegittimarsi.

Stato liberale e forma di governo

- Ne consegue che la possibilità di distinguere le forme di governo si dà a partire dallo Stato liberale (Regno Unito 1688-1689; Stati Uniti 1787; Francia 1789). Qui, invero, vi è una piena distinzione fra sfera pubblica (ordine interno, difesa verso l'esterno, esazione dei tributi, ecc.) e società (nella quale si esplicano liberamente i rapporti economici). Titolare della sovranità è la Nazione (poi popolo); vi è la separazione dei poteri; la rappresentanza politica, il principio di legalità, libertà negative, ecc.
- Stato democratico: in continuità e in superamento dello Stato liberale. Attenuazione della separazione tra Stato e società, intervento in economia, partiti di massa, pluralismo, diritti anche positivi; stato sociale (redistribuzione del reddito per ridurre diseguaglianze e favorire l'integrazione delle classi più deboli), stato costituzionale
- può convivere con diverse forme di governo e diverse soluzioni organizzative (Capo dello stato monarchico o repubblicano, quest'ultimo eletto direttamente dal popolo o da organi-assemblee elettive, a loro volta monocamerali o bicamerali, ecc.

Classificazione delle forme di governo (1)

1) Grado di separazione fra i poteri:

A **separazione rigida** (modello presidenziale); a **separazione flessibile** o basate su **collaborazione-confusione** tra poteri (modelli parlamentare). Visione “statica” dei rapporti tra poteri: sottovaluta la resa istituzionale nei modelli a separazione rigida.

2) In base agli organi titolari dell'indirizzo politico (**attività volta all'individuazione e perseguimento dei fini politici e all'adozione degli atti che ne garantiscono l'attuazione**):

- costituzionale pura (monarchica o presidenziale): spetta al Capo dello stato;
- costituzionale parlamentare (monarchica o repubblicana): a raccordo parlamento-governo;
- costituzionale direttoriale: organo collegiale che assomma ruolo governo e capo dello stato.

Classificazione delle forme di governo (2)

Forme di governo **dualistiche e monistiche**

- 1) Come criterio di composizione potere esecutivo: a seconda che vi sia un unico organo (governo o capo dello stato) o due. Si parla di **esecutivo monista** (presidenziale, parlamentare e direttoriale) e **dualista** (parlamentare semipresidenziale).
- 2) Sulla base della Legittimazione degli organi avremo forme di governo **monistiche** (il solo parlamento è legittimato dal popolo, e da questo deriva il governo: parlamentare e direttoriale) e **dualistiche** (legislativo ed esecutivo hanno distinta legittimazione, come nella monarchia orleanista del 1830, presidenziale e semipresidenziale).

Altri criteri:

- a) **rapporto parlamento-governo (la presenza o meno del rapporto fiduciario è alla base della distinzione tra forma di governo parlamentar e quella presidenziale)**. La fiducia: iniziale o presunta, comporta la responsabilità politica del governo.
- b) **Derivazione del governo (emanazione del parlamento o organo a sé)**.

La classificazione che ne viene

- **Monarchia costituzionale:** 1) non c'è rapporto di fiducia tra legislativo ed esecutivo; 2) i ministri sono ministri del Re e verso questo sono politicamente responsabili;
- **Parlamentare:** 2) rapporto di fiducia; 2) il governo deriva dal parlamento, e verso questo è politicamente responsabile. Il capo dello stato (monarca o presidente da legislativo) è estraneo all'i.p.
- **Presidenziale:** 2) non c'è fiducia, né scioglimento; 2) il presidente è pure esso eletto dal popolo e titolare dell'i.p.
- **Direttoriale:** 2) il governo è eletto da legislativo, ma non c'è la sfiducia, né lo scioglimento; 2) non vi è il capo dello stato, svolto da esecutivo.
- **Semipresidenziale:** 1) il governo è nominato dal presidente ma è legato da rapporto fiduciario verso parlamento: 2) il Presidente è eletto dal corpo elettorale e ha importanti poteri di partecipazione alla determinazione dell'i.p.

Monarchia costituzionale

- **Origini e diffusione:** si afferma nel Regno Unito dopo le rivoluzioni del 1649 e del 1688-1689, per poi caratterizzare le costituzioni dell'**Europa continentale** (Cost. francesi 1791 e 1814, belga del 1831 e statuto albertino 1848).
- **È di tipo dualistico quanto a legittimazione. Separazione tra esecutivo (spetta alla Corona) e legislativo (spetta al Parlamento):**
 - 1) Il sovrano ha proprie prerogative, cioè poteri propri: partecipa a funzione legislativa (*King in Parliament*), giurisdizionale (*King in his Courts*) ed esecutiva (*King in Council*).
 - 2) **Scioglie la camera bassa, nomina e revoca i propri ministri, che sono responsabili verso di lui. Il Monarca è Irresponsabile. Ne viene che il governo non ha ancora una fisionomia come organo a sé.**
 - 3) **Il Re è il titolare dell'indirizzo politico.**
 - 4) **Il parlamento approva le leggi, può votare entrate, esercita l'*impeachment* (responsabilità giuridica di tipo penale con forte connotazione politica) contro i ministri per poi sottoporli al giudizio della Camera dei *Lords*.**

È quella che abbiamo definito la “statica” della forma di governo: è retta da consuetudini nel Regno Unito. Grazie alle convenzioni (“dinamica della forma di governo”) evolve verso la forma di governo parlamentare.

La forma di governo Parlamentare: Regno Unito

- Si afferma per via consuetudinaria e per l'operare delle ben note convenzioni (analogamente accade in Belgio, in Francia e in Italia).
- Prima fase è quella del *Government by influence* (manca ancora la fiducia, è il re che cerca supporters per le varie politiche del suo governo), che poi cede lentamente al **Government by party in Parliament**.
- **Nel Regno Unito: affermazione in via convenzionale dell'esecutivo. Dopo il 1714, con Giorgio I.**
- Il *Cabinet* (che riunisce i più stretti collaboratori del Re) inizia a riunirsi autonomamente sotto il Primo Lord del Tesoro, guardiano della borsa e pertanto membro influente del gabinetto (poi Primo Ministro: vedi Walpole nel 1729). È anche vero che *l'Act of Settlement* del 1701 aveva tracciato le coordinate per un governo che avesse un punto di riferimento al di fuori del potere regio: nel Parlamento.
- primo passo: 1784 Lord North si dimette dopo sfiducia della Camera dei Comuni per perdita delle colonie statunitensi: il Re inizia a nominare un Primo Ministro che possa godere del sostegno della maggioranza in Parlamento.

Da dualismo a monismo

- Modello in origine **dualista o orleanista**: il dualismo è 1) istituzionale (doppia fiducia); 2) all'interno del potere esecutivo (Re e governo); 3) sociale (opposizione nobiltà-borghesia).
- Responsabilità politica verso il Parlamento: l'*impeachment* evolve verso una sfiducia non più solo individuale, ma anche collegiale.
- Responsabilità politica verso il Re: il governo si rivolge a lui per sciogliere un Parlamento con maggioranza ostile. Il Re che scioglie le camere partecipa ancora dell'indirizzo politico.
- Svolta verso il **monismo**: nel 1832 nel Regno Unito si ha la prima riforma elettorale che aumenta del 50% il corpo elettorale; nel 1834 per l'ultima volta Re Guglielmo IV revoca un Primo Ministro (Lord Melbourne) e scioglie la Camera. La maggioranza degli elettori è favorevole al Primo Ministro e il re s'inchina alla maggioranza parlamentare.
- **Monismo: il governo ora deriva dal parlamento, meglio, dalla Camera che avvia il circuito rappresentativo (camera elettiva: House of Lords nel Regno Unito, Assemblée Nationale in Francia). Il Governo è responsabile verso Parlamento. Il Re esce dall'indirizzo politico: regna ma non governa: con la controfirma ministeriale, per cui "scarica su esecutivo" la responsabilità e poi anche ne indica la titolarità sostanziale delle decisioni.**
- Può essere: a prevalenza dell'esecutivo (UK) o del legislativo (Francia).

Forma di governo parlamentare monista (1)

- Il Regno Unito ne è il modello esemplare e tradizionale.
- Non è razionalizzato, si basa su molte norme non scritte, consuetudinarie e convenzionali. Ciò lo ha reso adattabile al mutamento delle situazioni sociali e politiche, garantendone una sostanziale continuità dal XIX secolo ad oggi.
- Vi sono dei tentativi di razionalizzazione (meglio, di codificazione): **Fixed-term Parliaments Act 2011**.
- Si basa sulla centralità del rapporto fra corpo elettorale, Camera dei Comuni e Governo con progressiva emarginazione della Corona e della Camera dei Lords.

Forma di governo parlamentare monista (2)

- Legislativo (si compone di tre organi: House of Commons, House of Lords, Re: il *King in Parliament*).
- Il sistema elettorale è maggioritario a turno unico (first-pass-the-post) e favorisce il **bipartitismo**. La **consuetudine** prevede che l'esecutivo sia della Corona, la **convenzione** affida al corpo elettorale la indicazione del governo: sarà del partito vincente alle elezioni, perché ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, e sarà presieduto dal relativo leader.
- Rari i casi di *hung Parliament*: 1924, 1974, 2010, che determinano governi monocolore di minoranza o coalizioni.

Forma di governo parlamentare monista (3)

- Gabinetto: istituto convenzionale, che funge da “comitato direttivo” del Parlamento. Il Primo Ministro ha infatti la maggioranza dei seggi alla camera dei comuni, perché è il leader del partito che ha vinto le elezioni.
- Non è *Primus inter pares*, bensì è collocato al di sopra dei ministri, che egli concorre a nominare e dei quali propone al Monarca la revoca.
- Ha amplissimi poteri convenzionali:
- 1) **patronage**;
- 2) **scioglimento** della camera bassa. Il potere è oggi ridotto dal *Fixed-term Parliament Act 2011*: a) durata prestabilita della camera (5 anni); b) autoscioglimento della camera stessa se così stabiliscono con votazione i 273 dei deputati; c) scioglimento se, sfiduciato il governo a maggioranza assoluta, non si dia la fiducia a un nuovo governo entro 14 giorni.

Forma di governo parlamentare monista (4)

- Rapporti Parlamento-Governo: non c'è fiducia iniziale, ma si pronuncia il “discorso della Corona”.
- Più facile una mozione di sfiducia (per lo più in casi di *hung Parliament*): 1924 e 1979.
- Corona: le sue prerogative sono ormai esercitate **per convenzione** dal primo ministro.
- In casi eccezionali, la Corona riacquista una certa discrezionalità: 1) nella nomina del Primo Ministro (casi di *hung Parliament*, mancata indicazione del leader, ecc.); 2) nella revoca; 3) può negare lo scioglimento se contrario all'interesse nazionale.
- Ruolo dell'opposizione (meglio, del partito di opposizione che ha più possibilità di vincere le elezioni successive): il *leader* è stipendiato dallo Stato (*Ministers of the Crown Act 1937*) e forma il c.d. *shadow cabinet*.

Forma di governo parlamentare monista (5)

- **Monista a prevalenza del Parlamento: Francia della III Repubblica (1875-1940)**
 - È l'esito di convenzioni più che di una rigorosa applicazione del testo costituzionale (meglio: dei testi costituzionali):
 - Repubblica parlamentare, con presidente eletto per sette anni dalle camere riunite; è parlamentare monista (il governo è derivato dal parlamento); potere di controfirma; esecutivo bicefalo: il presidente ne è parte integrante; i ministri sono nominati dal presidente e potrebbero essere anche verso di lui responsabili; Camera e senato (indiretta elezione) sono in posizione paritaria; Il presidente può sciogliere la Camera su parere conforme del Senato.
 - L'evoluzione denota un distacco da tale quadro:
 - 1) dopo che il Presidente MacMahon fa uso nel 1877 del potere di scioglimento con esiti a lui avversi (si dimette), non verrà più utilizzato;
 - 2) Dichiarazione del Presidente Grévy del 1879: sottomesso alla volontà popolare. Il presidente esce dal circuito dell'indirizzo politico.
 - 2) Parlamento con ruolo centrale: a tal punto influente e determinante (controlla esecutivo anche attraverso le commissioni permanenti) che basta un voto contrario per provocare le dimissioni del Governo, le quali, peraltro, non sono giuridicamente scritte e disciplinate.
 - 3) Lo stesso Primo Ministro non è figura contemplata: si afferma in via di prassi e viene codificata solo nel 1934.
- Deriva verso assemblearismo o a parlamentarismo assoluto.

Razionalizzazione della forma di governo parlamentare

Due fasi:

1) Fine della prima guerra mondiale: ci si propone di razionalizzare la forma di governo

- Si rafforza la stabilità degli esecutivi
- Si mettono per iscritto le norme relative al rapporto di fiducia: il governo ha l'obbligo di dimettersi solo in ipotesi di approvazione di mozione di sfiducia.
- Si ridimensiona il ruolo del Capo dello Stato.

Nei due modelli (monista: Austria e Cecoslovacchia) e dualista (Germania di Weimar), né la scrittura delle regole sulla sfiducia né la elezione del capo dello stato mettono al riparo dall'avvento dei totalitarismi.

2) Dopo la seconda guerra mondiale:

- Si razionalizza in modo più penetrante il rapporto di fiducia nei suoi vari aspetti;
- Si vuole garantire efficienza e stabilità
- Si prevedono organi di garanzia (tribunali costituzionali) chiamati a mediare e risolvere potenziali conflitti tra poteri ed evitare così le degenerazioni del primo tentativo di razionalizzazione.

Italia, Francia, Germania, Giappone, Spagna e Belgio.

La Repubblica federale tedesca

- La Legge Fondamentale del 1949 (Grundgesetz) prevede una elevatissima razionalizzazione;
- Ruolo centrale del Cancelliere, la cui elezione avviene: 1) su proposta del Presidente federale, da parte del *Bundestag*, senza dibattito e a maggioranza assoluta; 2) in seconda votazione da tenersi entro 14 giorni, se non viene eletto, può essere eletta una persona diversa, sempre a maggioranza assoluta; 3) alla terza votazione: è eletto chi ottiene il maggior numero dei voti: a) se la maggioranza assoluta, il Presidente nomina il cancelliere; a) se la maggioranza è relativa, il Presidente o nomina il cancelliere “di minoranza” o, entro 7 giorni, scioglie il *Bundestag*.
- Spetta al Cancelliere proporre la nomina e revoca ministri (64 GG). Quindi è lui arbitro della composizione del governo. Solo il cancelliere è responsabile davanti al *Bundestag* (art. 65).
- **Mozione di sfiducia costruttiva** (art. 67 GG). La sfiducia si può esprimere solo eleggendo contestualmente un altro cancelliere a maggioranza assoluta e chiedendo al Presidente che revochi il cancelliere sostituito. Tra presentazione della mozione ed elezione debbono decorrere almeno 48 ore.
- **Questione di fiducia** (68 GG): se rigettata, si deve eleggere entro 21 giorni il nuovo cancelliere. Se non viene eletto, il Presidente: 1) o scioglie il *Bundestag*; 2) o si procede con lo **stato di emergenza legislativa**, dichiarato dal presidente, su richiesta del governo, con assenso *Bundesrat*. Può durare fino a 6 mesi. È governo di minoranza.
- **Scioglimento del Bundestag**: 1) elezione cancelliere a maggioranza relativa; 2) mancata approvazione questione di fiducia.

Forma di governo presidenziale (1)

- Caratteristiche essenziali:
 - 1) esecutivo monocratico (**presidente espressione della volontà popolare**);
 - 2) **separazione rigida dei poteri** (non c'è fiducia, non c'è scioglimento).
- **Modello** è dato dagli Stati Uniti d'America.
- Deriva da **monarchia costituzionale inglese**: forma di governo dualistica, dove, però, la differente legittimazione non deriva da ragioni di classe sociale, ma dalla circostanza che **presidente e congresso attingono entrambi alla sovranità popolare**.

Forma di governo presidenziale (2)

- **Il potere LEGISLATIVO** è affidato al Congresso, che si compone di due Camere: la **House of Representatives** (eletta ogni due anni dall'intero corpo elettorale: esprime il principio nazionale) e il **Senate (due per Stato: principio federale)**. Durano in carica sei anni e si rinnovano ogni due: organo permanente; eletti dal popolo dello stato dal 1913: XVII em.).
- **Il potere ESECUTIVO** è affidato al Presidente: è monocratico. Dura in carica 4 anni rieleggibile una sola volta (XXII em. del 1951).

Forma di governo presidenziale (3)

Elezione del Presidente:

- 1) Fase non disciplinata dalla Costituzione: individuazione del ticket (presidente e vicepresidente): le convenzioni nazionali dei partiti sono elette mediante elezioni **primarie (aperte o chiuse, a seconda degli stati)**.
- 2) Fase disciplinata in cOst. (art. II, s. 1; XII em. e XIII em.): in ogni Stato si eleggono gli elettori presidenziali (il numero è pari alla somma dei deputati e dei senatori che competono a ciascuno stato nel congresso) da parte del corpo elettorale il martedì successivo al primo lunedì di novembre dell'anno precedente quello in cui viene a scadenza il presidente.
- 3) Gli elettori si riuniscono poi Stato per Stato (il primo lunedì successivo al secondo martedì del mese di dicembre) e votano il ticket a scrutinio segreto.
- 4) Le liste vengono inviate al Presidente del senato che convoca per le una dopo mezzanotte del 6 gennaio le camere riunite: proclama eletti presidente e vice che hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

In realtà, il modello si è evoluto: di fatto, è una elezione diretta, perché i grandi elettori già dichiarano per chi voteranno.

Se nessuno ottiene la maggioranza assoluta: la Camera elegge il presidente tra i tre più votati; senato il vicepresidente. Il 20 gennaio l'eletto giura.

Forma di governo presidenziale (4)

- La rigida separazione è temperata dai checks and balances: ogni potere ha la possibilità di controllare e di condizionare gli altri nell'esercizio delle rispettive funzioni.

1) Legislativo:

Camera: ha il **power of the purse** e approva bilanci e leggi di spesa, decidendo le somme che servono al Presidente per attuare le sue politiche; controlla il presidente attraverso commissioni permanenti e d'indagine.

Senato: ha il potere di advice and consent per nomine presidenziali (funzionari federali e giudici federali, compresi i giudici della Corte suprema); advice and consent (a 2/3 dei componenti) per trattati conclusi dal presidente.

Impeachment: messa in stato d'accusa da parte della Camera; giudica il senato presieduto dal Chief Justice.

2) Esecutivo:

Non ha iniziativa legislativa, ma ricorre: a) al messaggio sullo stato dell'Unione; b) affida ai suoi deputati/senatori la presentazione dei disegni di legge.

Ha il potere di veto superabile: a) a 2/3 dei componenti di ciascuna camera; b) se il presidente non rinvia la delibera entro dieci giorni.

Ha un potere di veto insuperabile: pocket veto.

Forma di governo direttoriale

- Caratteri essenziali:

è un unicum: Confederazione svizzera.

Vi sono precedenti storici: Uruguay (1951-1966).

- Origini: Costituzione dell'anno III (1795) e di qui importato nel 1798 in Svizzera dalle truppe francesi. Confermato dalle costituzioni del 1848, 1874 e 1999.
- Parlamento bicamerale: Assemblea Federale (Consiglio Nazionale + Consiglio degli Stati);
- Governo: Consiglio federale: 7 membri, eletti individualmente da assemblea federale (convenzioni per provenienza cantonale, per "formula magica", ecc.)
- Non da questa revocabile. Assomma le funzioni di governo e di capo dello stato: a rotazione.
- Il consiglio nazionale non può sciogliere le camere.

Forma di governo semipresidenziale (1)

- Caratteristiche essenziali: accoglie un elemento tipico delle forme di governo parlamentari (relazione fiduciaria tra legislativo ed esecutivo) e uno della forma di governo presidenziale (elezione popolare del Presidente).
- Duplice **dualismo**: 1) quanto a configurazione dell'esecutivo (esecutivo bicefalo); 2) quanto a derivazione degli organi (presidente e parlamento hanno distinti canali di legittimazione).
- Il prototipo è la **V Repubblica Francese**, in particolare, dal 1962, anno della riforma costituzionale che ha introdotto l'elezione diretta del presidente (nel testo originario, era eletto da un collegio elettorale rappresentativo delle varie componenti territoriali: parlamentari, consiglieri dei territori d'oltremare, consigli municipali; poi revisione imposta da De Gaulle).
- Non è l'unico modello: vi sono esperienze storiche, come Weimar (1919) e ancora esistenti, come l'Austria, l'Islanda, il Portogallo, e l'Irlanda.
- Varie le ragioni per la sua adozione:
 - 1) conquista indipendenza: sostituire a un monarca un MONARCA REPUBBLICANO (Finlandia, Irlanda e Islanda);
 - 2) volontà di contrapporre al pluralismo politico, che si esprime nel parlamento, l'unità e autorità dello stato impersonata da presidente con forte legittimazione (Francia, Weimar, Austria);
 - 3) fuoriuscita da una dittatura (Portogallo, per bilanciare, mediante garanzia democraticità elezione presidenziale, il ruolo dei militari).
 - 4) Presidente forte posto alla testa del potere esecutivo o per dare visibilità istituzionale al cambiamento di forma di Stato o alla acquisita indipendenza (Bulgaria, Croazia, Lituania, Macedonia, ecc.)

Forma di governo semipresidenziale (2)

- Gli esiti pratici sono molto differenti:
 - 1) a preminenza del primo ministro: che è il vero *leader*; il presidente svolge un ruolo simbolico e formale (Austria, Irlanda, Islanda): detto anche **semipresidenzialismo apparente** perché nella realtà funziona come una forma di governo parlamentare;
 - 2) **diarchico**: separazione di competenze tra Presidente e Primo Ministro. Il presidente ha poteri propri e rilevanti: politica estera, scioglimento del parlamento, impugna le leggi, veto revoca del governo in casi eccezionali (Portogallo).
 - 3) **A preminenza del Presidente**: Francia, salvo le ipotesi, ormai molto rare a seguito delle riforme del 2000 e del 2008, di coabitazione.

Forma di governo semipresidenziale (4)

- In Francia tende a conseguire una limitazione del ruolo dei partiti e del legislativo (limitare la deriva assembleare della III e IV Repubblica); un esecutivo forte e stabile, con un Governo responsabile che ha i poteri per attuare in Parlamento il proprio programma; presidente che è arbitro ma anche con poteri importanti.
- Il Presidente è eletto con sistema maggioritario a doppio turno (ogni 5 anni: prima del 2000 ogni 7) per evitare la coabitazione. In più dal 2005 inversione del calendario elettorale (prima presidenziali, poi parlamento).
- Ha poteri propri: 1) Nomina del primo Ministro (e lo costringe a dimissioni); 2) *Referendum* legislativo (anche per modificare costituzione); 3) Scioglimento assemblea nazionale (se per esempio, gli è politicamente avversa); 5) poteri nelle fasi di crisi; 6) irresponsabilità.

Forma di governo semipresidenziale (5)

- Potere esecutivo dualistico: Presidente e Governo-Primo Ministro, che determina e dirige la politica nazionale.
- Parlamento bicamerale, ma il rapporto fiduciario è solo con la Assemblea Nazionale, non con il Senato voto bloccato. La fiducia è presunta: a maggioranza assoluta può essere approvata una mozione di sfiducia (si contano solo i voti favorevoli alla sfiducia).
- Questione di fiducia: è approvata se entro 24 ore non viene presentata una mozione di sfiducia e poi approvata.